ANNO XX
1939-XVII

VOCI FRATERNE

FEBBRAIO
NUM. 2



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

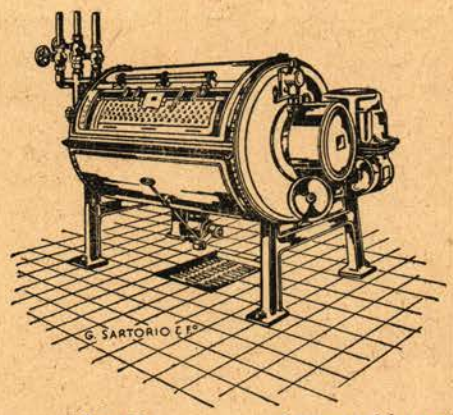
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

g. SARTORIO e f.°

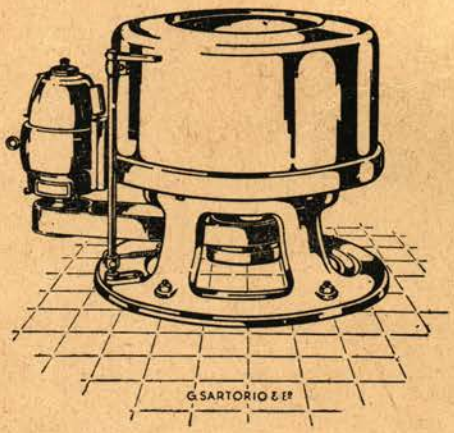
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73 649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

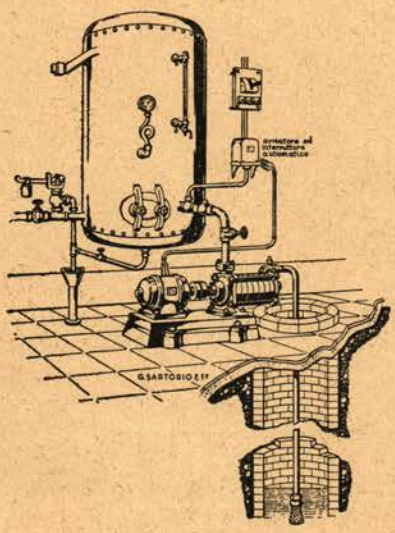


A. 495

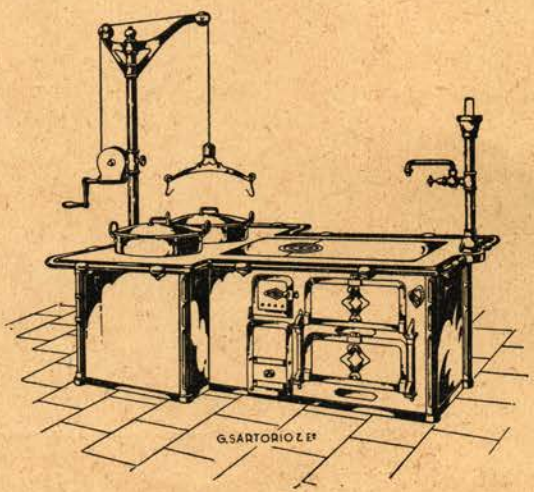


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XX - N. 2 FEBBRAIO 1939 - XVII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: In morte del Papa PIO XI. — Per i nostri Convegni. — Ex Allievi Sacerdoti: Fermiamoci da Don Lino. — In tema di collaborazione. — Riflessioni di un ex Allievo. — Domande, Proposte e Iniziative. — Convegni fissati. — *Dalle nostre Unioni:* Taormina - Messina - Treviglio - Torino (Iº Orat. Festivo) - Savona - Napoli - Mogliano Veneto. — *Necrologio:* Prof. Francesco Domenico Olmo.

In morte del Papa PIO XI

Il 10 febbraio, la luttuosa notizia della sua morte ha riempito di angoscia il mondo. Un coro vastissimo di compianto per la grave perdita si è levato da ogni angolo della terra, e in pari tempo un coro di lodi ha esaltato la vita, le virtù e le opere del Grande Vicario di Gesù Cristo, che per l'alto senso di giustizia, di carità, di intrepidezza, si era acquistato molteplici benemerenze presso tutte le Nazioni.

L'angoscia e il rimpianto fu anche più vivo per essere Egli spirato la vigilia di quell'11 febbraio che doveva glorificare il fatto più importante dei suoi 17 anni di Pontificato: la Conciliazione. E mentre Vescovi e Cardinali erano sulle mosse verso Roma per celebrare intorno a Lui il decennale del fausto avvenimento, Dio scelse quel giorno per dare al suo degno Vicario il premio eterno che Egli si era meritato.

Non è facile dire in un breve articolo degnamente di Pio XI; noi vogliamo solo qui abbozzare qualche aspetto della sua attivissima vita, quasi per porci dinanzi motivi per una riconoscenza più profonda verso il Padre delle anime.

Preludio al Pontificato.

Nato a Desio il 31 maggio 1857, Achille Ratti a dieci anni seguì la chiamata del Signore entrando in seminario. Compì il corso degli studi nei seminari di S. Pietro Martire, di Monza, di S. Carlo: dopo conseguita la licenza liceale iniziò a Milano gli studi teologici che poi ultimò a Roma nel Seminario Lombardo.

Sacerdote il 20 dicembre 1879, perfezionò la sua coltura conseguendo la laurea di Teologia, di Diritto Canonico e di Filosofia.

Il primo campo del suo lavoro fu a Barni, poi a Milano come insegnante nel Seminario.

Risale a quegli anni la conoscenza personale che Don Achille Ratti volle fare di Don Bosco, recandosi in Torino sul finire del settembre del 1883. Don Bosco l'accolse cordialmente, lo volle ospite all'Oratorio e si intrattenne con lui su cose di studio, su pubblicazioni, e anche sulla convenienza di veder presto sorgere il giorno in cui, in Italia, si venisse ad una conciliazione tra lo Stato e la Chiesa.

Quando Don Ratti congedandosi, ringraziò Don Bosco delle gentilezze che gli aveva usato, si sentì rispondere: *Oh! davvero non tocca a lei ringraziare Don Bosco!... Don Bosco, invece, un giorno dovrà ringraziare lei!*

Il 10 luglio 1888 Don Achille Ratti si iscriveva al Club Alpino di Milano; appassionato alpinista nei mesi di vacanza, ebbe la gloria, nell'agosto 1889, di compiere la *prima traversata italiana* allo Zumstein (Monte Rosa).

Ma altre méte l'attendevano.

L'8 novembre 1888 l'Abate Ceriani accolse Don Ratti fra i Dottori dell'insigne Biblioteca Ambrosiana, dove nel 1907 succesese al Ceriani stesso come « Prefetto ». La competenza scientifica che egli dimostrò all'Ambrosiana gli valse da Pio X la nomina a Vice Prefetto della Biblioteca Vaticana (1912); e, ritiratosi il P. Ehrle il 1° settembre 1914, Benedetto XV nominò Mons. Ratti a succedergli col titolo di Prefetto.

Terminata la guerra, Benedetto XV inviò Mons. Ratti in Polonia prima come Visitatore Apostolico, poi come Nunzio; e a Varsavia ricevette la consacrazione episcopale il 28 ottobre 1919. In quegli anni la Polonia, come è noto, corse il rischio più grave: gli eserciti bolscevichi in procinto di investire Varsavia avevano costretto le rappresentanze estere a cercare scampo in altre città, ma Mons. Ratti non si allontanò e restò impavido a confortare gli animi. Benedetto XV premiò il coraggio del suo Nunzio, e richiamatolo a Roma, nel Concistoro del 13 giugno 1921 lo preconizzò Arcivescovo di Milano elevandolo alla Sacra Porpora.

Il Card. Ratti entrò a Milano l'8 settembre, ma vi restò solo per pochi mesi. Il 20 gennaio 1922 Benedetto XV moriva; gli succedeva il Ratti, col nome di Pio XI, il 6 febbraio.

Il Pontefice della Conciliazione.

Pio XI volle per la prima volta, dopo il 1870, benedire nel giorno della sua elevazione l'immensa moltitudine che gremiva la vasta piazza, benedire Roma, l'Italia, il mondo, come pegno della pace che Egli doveva poi offrire agli uomini di buona volontà.

Alcuni mesi dopo, nella memoranda prima enciclica *Ubi Arcano Dei*, in cui tracciava il programma del suo Pontificato, Egli esprimeva un accorato desiderio con queste parole:

« Appena occorre dire — egli scriveva — con quanta pena all'amichevole convegno di tanti Stati rappresentati presso la Santa Sede vediamo mancare l'Italia, la patria nostra carissima, il paese nel quale la mano di Dio, che regge il corso della storia, poneva e fissava la Sede del suo Vicario in terra, in questa Roma, che da capitale del meraviglioso ma pur ristretto romano impero, veniva fatta da Lui capitale del mondo intero perchè Sede di una sovranità che sorpassando ogni confine di nazione e di Stati, tutti gli uomini e tutti i popoli abbraccia.

« Del resto l'Italia nulla ha o avrà a temere dalla Santa Sede; il Papa, chiunque egli sia, ripeterà sempre: *Ego cogito cogitationes pacis et non afflictionis* (io ho pensieri di pace e non di afflizione), pensieri di pace vera, e perciò stesso non disgiunta da giustizia, sicchè possa dirsi: *Justitia et pax osculatae sunt:* la giustizia e la pace si dettero il bacio. A Dio spetta addurre quest'ora e farla suonare; agli uomini savi di buona volontà non lasciarla suonare invano; essa sarà tra le ore più solenni e feconde, così per la restaurazione del Regno di Cristo come per la pacificazione d'Italia e del mondo ».

Nell'ottobre di quell'anno, il Duce marciava su Roma e, prendendo nelle sue mani i destini d'Italia, maturava l'ora che, sette anni più tardi (nel 1929), avrebbe conciliata l'Italia alla Chiesa coi Trattati del Laterano.

La Chiesa ebbe la sua ben definita fisionomia di Stato indipendente e riconosciuto: Pio XI, sovrano del nuovo Stato, portò al suo ordinamento la preparazione giuridica che aveva, ma soprattutto il suo grande intelletto e senso pratico delle cose. Le leggi fondamentali che reggono il minuscolo, ma grande Stato, sono un vero monumento di sapienza politica e legislativa: accanto ad esse tutto un insieme di



PIO XI nel giorno dell'Incoronazione.

istituti e di edifici, portato nel breve volger di anni a compimento, forma della Città del Vaticano uno Stato modello.

Lo Stato è dotato naturalmente dei servizi moderni di comunicazione con tutto il mondo, mercè specialmente la potente stazione radio a onde corte e cortissime, ideata dallo stesso Guglielmo Marconi e solennemente inaugurata dal Santo Padre con un mirabile messaggio il 12 febbraio 1931.

Con gli altri Stati.

Il desiderio vivissimo del Papa di coltivare nella maggior possibile estensione le proficue armonie con i vari Stati, cominciò a svilupparsi fin dai primi mesi del suo pontificato. Basta ricordare l'*opera di soccorso promossa dal Papa per la Russia:* una pagina che rimarrà luminosa nella storia anche perchè l'opera di paterna carità ebbe tutti gli intralci possibili nella sua attuazione dall'ostilità bolscevica.

Vennero poi i *Concordati* e *Modus vivendi* stipulati con le varie nazioni: in quello stipulato con l'Italia (11 febbraio 1929), fu menzionata e inserita per la prima volta con veste giuridica l'« Azione Cattolica ». A questa cominciò a dare impulso speciale con la prima enciclica, poi vi tornò su in tutte le altre e nei pubblici documenti, quando l'occasione si prestava, perchè si sviluppasse largamente in ogni paese.

Le relazioni e visite di Sovrani e Capi di Stato al Pontefice si sono immensamente accresciute durante il suo Pontificato: nel 1922, due; nel 1923, due; nel 1925, una; nel 1927, due; nel 1928, una; nel 1929, due (le visite dei Sovrani d'Italia e del Principe di Piemonte con le Sorelle); nel 1930, otto; nel 1931, una; nel 1933, tre (fra cui la visita del Duce); nel 1934, quattro; nel 1935, due; nel 1936, una; nel 1938, due; nel 1939, una... Totale 32 visite importantissime.

Il Pontefice degli Studi.

Protettore degli alti studi, Papa umanista, Papa scienziato: questi ed altri titoli sono stati man mano conferiti dalla voce comune a Pio XI; e bene a ragione, dato il suo vero mecenatismo sia a favore degli studi ecclesiastici, sia per l'incremento di Istituti superiori scientifici, sia per l'impronta di alta cultura da lui data a tutte le manifestazioni del pensiero svoltesi durante il suo lungo Pontificato.

Sulle orme e continuando i fasti di illustri suoi predecessori, egli riprese con alacre impegno la grande opera iniziata da Pio X con la costruzione di ampli seminari e con l'incremento dato a varie Università Cattoliche (Milano, Nimega, Pechino, Monreale, ecc.), e agli Atenei Ecclesiastici, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Pio XI ha inoltre dato grande sviluppo, con nuove magnifiche aule, alla Biblioteca apostolica vaticana e all'Archivio vaticano; ha dato alla famosa Pinacoteca vaticana una degnissima sede, vera reggia dell'arte, ha trasferito, tra l'ammirazione e il plauso degli scienziati italiani e stranieri, la Specola vaticana nel restaurato palazzo pontificio di Castel Gandolfo.

Ed ecco, il 28 ottobre 1936 il « Motu proprio » che riforma radicalmente l'antica Accademia dei Nuovi Lincei, trasformandola con nuovi criteri direttivi in Pontificia accademia delle scienze, composta di settanta autorevolissimi membri (undici di essi sono premi Nobel) sì da costituire il Senato scientifico della Santa Sede Apostolica.

Ma per tutto sintetizzare in tema di cure pontificie per gli alti studi, basterà ricordare la costituzione apostolica « Deus scientiarum Dominus » pubblicata il 24 maggio 1931. Con questa, che può definirsi la « magna charta » degli studi superiori ecclesiastici, viene innalzato il livello culturale di coloro che vogliono conquistare — è il vero termine — le lauree di filosofia, di teologia, di sacra scrittura, di ambo i diritti. La costituzione ebbe grandissima ripercussione in tutti i ceti scientifici del mondo.

Il Papa delle Missioni.

Che dire poi delle nuove insuperabili sollecitudini per la dilatazione del regno di Cristo nelle terre di missione? In questo campo il Pontificato di Pio XI segna

una delle affermazioni più solenni che la storia ricordi, uno dei più fecondi periodi di attività missionaria.

Nel 1922 riorganizzò l'Opera della Propagazione della Fede trasportandone la sede in Roma — nel 1925 tenne la grande Esposizione Missionaria, dalla quale nacque il Museo missionario Lateranense — diede grande impulso alla formazione del Clero indigeno e alla consacrazione di Vescovi indigeni — fondò la Facoltà di Missiologia alla Gregoriana e l'Istituto Missionario Scientifico nel Collegio di Propaganda — creò centinaia di nuove Diocesi, Vicariati, Prefetture, Missioni in ogni paese — ed ebbe cure particolari per i fratelli separati dalla cattolicità, specialmente per gli Orientali.

In difesa e a salvezza della Società Cristiana.

Il Pontificato di Pio XI dovette subire la prova di persecuzioni oltremodo gravi: in Russia, dove ogni religione fu bandita con una soppressione delle più feroci; nel Messico dove si volle dare una parvenza legale al più assurdo anticlericalismo con leggi spaventose; nella Spagna, dove la « repubblica » promulgò una Costituzione atea, antireligiosa e antimorale, che condusse ad eccidii ripetuti di sacerdoti, di religiosi, di laici cattolici e alla distruzione delle Chiese e conventi, rovine accresciute immensamente durante la recente guerra civile.

Pio XI davanti a tante rovine alzò la sua voce in difesa della religione oppressa e si valse di tutti i mezzi e di tutte le occasioni per ammonire, per vendicare l'iniqua ingiustizia degli oppressori, e per istruire i popoli inculcando le verità religiose e le norme morali e sociali più atte a guidare a salvezza il mondo. Le sue encicliche sono una miniera di argomenti svariatissimi svolti con impareggiabile dottrina e senso di opportunità, allo scopo di additare alle nazioni le terribili cause dei loro mali e i rimedi per liberarsene. E non solo porse al mondo la sua illuminata parola, ma anche le sorgenti della grazia nell'indire Anni Santi: egli anzi fu il primo Pontefice ad aprire e chiudere due volte la Porta Santa, nel 1925 e nel 1933.

In quelle occasioni Egli fu instancabile nell'accogliere i pellegrini « nella casa del Padre » e incoraggiarli con la sua efficace parola e benedirli. Singolarissima tra queste udienze quella quotidianamente concessa, dall'autunno del 1932 in poi alle coppie degli sposi novelli ai quali straordinarie facilitazioni di viaggio permettevano la visita a Roma. Per essi una attenzione tutta speciale da parte del Padre comune: ad essi ogni giorno un discorso sui sacri doveri della famiglia cristiana; a ciascuna coppia i ricordi della cara udienza: un rosario per la sposa, una medaglia per lo sposo e il libretto con esortazioni per loro e per coloro che sarebbero venuti, tutti benedetti dalla presenza e dal gesto di Sua Santità.

Una corona di Santi.

Fin dagli albori del suo Pontificato Pio XI decorò con l'aureola grandissimi eroi della virtù; caso singolare, taluni di essi furono da lui beatificati prima e canonizzati più tardi (p. es. *S. Giovanni Bosco*): di uno di essi — *S. Corrado da Parzham* — si verificò questo eccezionalissimo fatto, che lo stesso Pontefice segnò l'introduzione della Causa e proclamò la Canonizzazione. Salvo errore, dal 1923 al 1929, vi furono: 39 Beatificazioni e 26 Canonizzazioni.

Memorande le cerimonie per la Beatificazione e Canonizzazione di Don Bosco, durante le quali il tempio di S. Pietro vide una folla — mai prima veduta — di devoti e specialmente di giovani, che riuscì di indicibile gioia al Pontefice. L'ultima beatificazione da lui compiuta fu quella di *Sr. Maria Mazzarello*, la grande discepola di Don Bosco, il 20 novembre u. s. Per Don Bosco e per le Opere sue Pio XI ebbe sempre l'affetto più vivo, la più paterna benevolenza.

Il sacrificio della vita.

Il 25 novembre Pio XI ricadeva nel male che già l'aveva colpito nel dicembre 1936 e dal quale si era rimesso tre mesi dopo. Allora, riprendendo il consueto tenore di vita, si disse grato alla Provvidenza che, per le preghiere dei fedeli, gli avesse « quasi **rinnovato** » il dono della vita e promise che tutta l'avrebbe spesa alla salvezza delle anime. E quando, il 30 settembre u. s. più minaccioso incombeva il pericolo della guerra, il generoso Pontefice offerse a Dio se stesso per la salute e per la pace del mondo.

Il Signore accettò il dono del suo Vicario.

Anche per questo il mondo ha ben ragione di commoversi alla sua morte e di tributargli il plebiscito straordinario di affetto e di venerazione che gli ha tributato. E' veramente mirabile il consenso di ammirazione del mondo intiero intorno a Pio XI. Capi di Stato e Governi, Parlamenti, Accademie, Giornali, tutti esaltarono con nobilissime parole la vita, le virtù, le opere di questo grande Pontefice.

In questo universale tributo di venerazione, l'Italia ha offerto al mondo un magnifico esempio: essa si è trovata tutta compatta nell'esprimere al Pontefice della Conciliazione il suo cordoglio e la sua venerazione. I telegrammi di S. M. il Re e del Duce, la visita del Principe di Piemonte alla salma, il lutto della Corte, la seduta sospesa del Gran Consiglio Fascista, la sospensione degli spettacoli, le bandiere abbrunate agli edifici pubblici e privati, la giornata di lutto per tutta la Nazione ecc., diedero simpatica forma all'omaggio verso Pio XI. E la folla immensa che orante sfilò davanti alla salma in S. Pietro? e quella più immensa ancora che gremiva la piazza e le vie adiacenti in attesa di poter sfilare e pregare la pace eterna al Pontefice? « *Spettacolo mai visto!* », scriveva l'*Osservatore Romano:* spettacolo sempre commovente quello della riconoscenza a colui che la Provvidenza ha eletto a Padre delle anime, a Capo della Chiesa.

X.



Per i nostri Convegni.

Nel nome caro e venerato di D. Bosco Santo - la Presidenza Generale - a tutti gli antichi allievi salesiani - presenti o aderenti ai Convegni delle rispettive Unioni - per il 1939 (XVII) - invia cordialmente, per mezzo di « Voci Fraterne » - il suo augurale saluto.

All'inizio del periodo dei consueti Convegni annuali delle Unioni degli antichi allievi salesiani, la Presidenza Generale si compiace di segnalare a tutti, a comune edificazione e consolazione, l'inestimabile valore morale di queste adunate che, inspirate unicamente dai più alti e nobili sentimenti del cuore, scevre da ogni calcolo egoistico e al di sopra di ogni contingente finalità estranea alla vita salesiana, raccolgono, come a sacra e lieta festa familiare, uomini di tutte le età e condizioni sociali, affratellati nell'amore di D. Bosco Santo e nel desiderio di alimentare sempre più nelle loro anime quella fiamma di fede e quell'anelito verso il bene, che sono il frutto prezioso della salesiana educazione.

La Presidenza Generale desidera e chiede di essere tenuta presente spiritualmente a tutti i Convegni delle Unioni, siano essi grandiosi o modesti, numerosi o ristretti, e fin da ora, ad ogni singolo antico allievo che interverrà od aderirà alle riunioni, intende attestare la sua grata affettuosa fratellanza, dichiarandosi onorata di rappresentare tanti e tanti consoci esemplare per fede apertamente praticata, per rettitudine di vita familiare, per onestà nel lavoro, per amore all'Italia, per fedeltà e devozione alle Autorità di ogni Ordine.

Una più fervida parola di riconoscente cordialità e di incoraggiamento la Presidenza Generale doverosamente rivolge ai benemeriti Dirigenti delle Unioni, che, con diligente e tempestiva preparazione, in collaborazione rispettosa con i Superiori Salesiani, si adopereranno certamente perchè i Convegni riescano in tutto degni delle tradizioni del passato.

* * *

E' nei voti della Presidenza che, nei Convegni del 1939 siano considerate e trattate come argomenti di predominante interessamento generale, la prossima ricorrenza del primo centenario dell'inizio dell'Opera di D. Bosco e la conseguente necessità che quanti appartengono alla Famiglia Salesiana si impegnino a lavorare, con tutti i mezzi e in tutti i campi, perchè la celebrazione, non soltanto assuma una solennità grandiosa, con la più sconfinata risonanza nel mondo, ma sia feconda di copiosi frutti di opere benefiche.

La prodigiosa espansione e le infinite benemerenze dell'Opera salesiana nel corso di un secolo debbono essere illustrate e presentate alla pubblica attenzione non come una méta raggiunta, ma come un punto di transito per più vaste conquiste e più gloriosi trionfi.

Le istituzioni create dalla indefessa attività di D. Bosco Santo e degli eredi della sua missione, e fra esse in prima linea quelle che più tipicamente rivelano la Sua carità ed il Suo genio — gli ORATORI FESTIVI *— in questa ricorrenza centenaria dovranno essere ed apparire più che mai vibranti di vita e di energia espansiva e perfettamente attrezzati, con abbondanza dei più moderni mezzi, per il raggiungimento dei loro scopi salutari.*

Si discutano quindi le possibili forme di partecipazione attiva delle Unioni Ex Allievi alla celebrazione del Centenario degli Oratori Festivi, considerati quale istituzione basilare della provvidenziale opera di Don Bosco a favore della gioventù.

Verso questi concetti e verso questi obiettivi, che dovranno essere perseguiti ed attuati in questi due anni che ci separano dal 1941, la Presidenza Generale confida che vorranno far convergere la loro considerazione, il loro studio ed il concorde loro zelo, tutti i dirigenti delle Unioni e tutti gli antichi alunni che parteciperanno ai Convegni.

Nel tracciare così sommariamente le linee direttive per una desiderabile concentrazione del pensiero e della volontà di tutte le Unioni verso una méta comune, tutta salesiana e pratica, la Presidenza Generale ritiene di rispondere alla aspirazione di molti fra gli antichi allievi più affezionati, e sopratutto poi è convinta di indirizzare per questa via le Unioni verso quel campo di lavoro che più assicurerà alla buona volontà, alla operosità ed ai sacrifici individuali o collettivi dei carissimi antichi allievi la benedizione di Don Bosco Santo e la Protezione di Maria Ausiliatrice, garanzie indefettibili di consolanti successi e di celesti premi.

LA PRESIDENZA GENERALE.

MOSTRA DI LEONARDO DA VINCI
E DELLE INVENZIONI ITALIANE

TUTTI I CAPOLAVORI
DELL'ARTE
E DELLA SCIENZA
DEL MAESTRO
IMMORTALE



IMPONENTI
RIEVOCAZIONI
STORICHE
PELLEGRINAGGI
VINCIANI

MILANO: Pinacoteca di Brera - *Cristo*, studio pel Cenacolo.

MILANO - PALAZZO DELL'ARTE - (PARCO)

9 MAGGIO - 30 SETTEMBRE 1939-XVII

GRANDI FACILITAZIONI TURISTICHE

Fermiamoci da Don Lino

Tale era il titolo di una relazione degli « Itinerari provinciali » nel *Corriere della Sera* del 2 maggio u. s. La relazione non è sfuggita agli amici di Novara, i quali, anzi, se ne sono valsi per scrivere intorno a *Don Lino Cassani* un gustoso articolo sull'*Opera Salesiana in Novara*. Non lo riproduciamo tal quale per esigenze di spazio, ma spigoliamo alcune rivelazioni caratteristiche su cotesto ex allievo veramente degno di encomio.

L'articolista del *Corriere*, fermandosi da Don Lino, contemplò l'erudito dalle quiete veglie e dai colloquii con le grandi ombre del passato, non dimenticando che egli è una complessa figura in cui non sai se considerare maggiormente il sacerdote o l'uomo, lo studioso o il maestro. Se l'articolista raccolse da lui preziose notizie intorno alla romanità del territorio di Novara, e ammirò con viva curiosità il coccio, il frammento di lapide, la vecchia tela, la pietra miliare, il ferro battuto raccolti con umanistica sagacia da questo ricercatore appassionato, pure la passione di Don Lino non è solo per le antichità, ma anche per qualche cosa di moderno che è caro al suo cuore.

Chi, per esempio, entrando nella casa di Don Lino non trova un po' dappertutto ritratti di Don Bosco?

Don Bosco giovane, maturo d'anni, al tramonto; Don Bosco tra i suoi fanciulli, fra i Salesiani; nei nimbi celestiali della aureola di santità ond'è ricinto, dappertutto Don Bosco. Lì un autografo, là un oggetto toccato da Lui, sopra un capitello romanico che fa da altare sovrasta il quadro del Santo e davanti un lumino perennemente acceso narra una fede: quale fede? quella suscitata nel cuore del giovane Lino Cassani dallo spirito stesso del grande e santo Educatore dei giovani. E se vi è dato di guardare in certi cassetti che al profano possono dar sospetti di scrigni o forzieri, cosa trovereste? Un par di nocciole: e non ridete, guai! quelle sono le nocciole del miracolo, dal panierino capace di soddisfare tre ragazzi vennero su d'incanto nocciole a bizzeffe, nocciole a bizzeffe da satollarne molti, molti, tra cui Don Lino. Reliquie, reliquie, e preziose reliquie, cimeli del tempo di Don Bosco: l'ha vissuto Lui quel tempo; e l'ha vissuto con Don Bosco quattro anni.

Egli è un vero ex allievo di Don Bosco.

Quando il 18 luglio 1886 giovane lasciava l'Oratorio di Torino, il Santo gli disse: « Tu non sarai salesiano di nome, ma di fatto: la mia casa sarà sempre anche la tua! ». Egli non è salesiano di nome, ma lo è di spirito. Pensate solo alla sua tipica insaziabilità di lavoro che rasenta l'eroismo, e che ha per scopo unicamente l'eternità felice: sotto questo aspetto, genuinamente salesiano, egli può gloriarsi di 45 anni di parrocchia senza un giorno di vacanza. E che pertinace resistenza al lavoro!

La condizione di parroco non ha mai distolto Don Lino dal mantenersi salesiano anche nelle opere.

Nella sua parrocchia sorge il collegio salesiano, il Santuario di Maria Ausiliatrice, l'Oratorio festivo salesiano, il Dopolavoro delle forze armate, le Scuole professionali salesiane.

A tutte queste opere egli prodigò la sua benevolenza, il suo entusiasmo, i suoi sudori.

I Salesiani giungono in Novara l'8 dicembre 1893. Poveri come sempre, si stanziano nei prati ove sorge il S. Giuliano: lì iniziano l'opera dell'Oratorio Festivo. Don Ferrando, il primo direttore salesiano, capitalizza cinquanta centesimi, il residuo delle cinque lire che Don Rua gli diede per il viaggio: poche panche, un passo volante e comincia a chiamar giovani, a toglier ragazzi dalle strade, a farli giocare, a non

lasciarli bestemmiare, a vigilarli, a insegnare le orazioni, il catechismo, a incitarli nell'amore ai genitori, a spronarli nell'amor di Patria. Don Ferrando però non è solo: eccogli accanto Don Lino che non disdegna di scendere ai prati salesiani per confortarlo, per scrivergli gli articoli dei numeri unici delle diverse solennità, per sovvenirlo nelle necessità e per dirigerlo nelle dubbiezze. Don Bosco, salito ormai in cielo, vigila e manda una eredità per le mani munifiche della veneranda e compianta signora Pisani. Don Lino è il non oscuro mecenate che indirizza la signora al porto sicuro della poverissima opera salesiana. Don Lino è il prezioso consigliere nell'edificazione dell'istituto salesiano e del santuario. Don Lino dal 1895 al 1925 è professore di teologia ai chierici salesiani che si avvicendano nell'assistenza dei giovani: professore addottorato sì, ma... senza stipendio. Don Lino collabora con il salesiano Don Vespignani a Trecate e a S. Cristina. Don Lino indirizza i salesiani alla signora Maria Ferrandi vedova Imperatori per l'acquisto della casa salesiana di Intra. Dal 1893 al 1914 Don Lino non tralascia di andare ogni giorno, dico ogni giorno, nella casa salesiana per godersi in qualche modo un poco di vita salesiana.

Durante le sue frequentissime visite egli si intrattiene in lunghe e dotte conversazioni coi Superiori e primi collaboratori di S. Giovanni Bosco che visitano l'opera salesiana di Novara.

Ora Don Lino non è più parroco di S. Eufemia, ma continua il suo metodo di vita, continua ad amare profondamente le opere di Don Bosco.

Quando l'articolista pubblicava le sue impressioni su Don Lino, questi era nell'Istituto di Novara partecipante al Convegno degli Ex Allievi, ai quali suggeriva in nome di Don Bosco: « Siate anche voi salesiani coi fatti... ».



Autorizzazione Regia Prefettura Milano N. 9366 del 25-2-1936

RODINA
montecatini

Nessun farmaco dà più rapido sollievo e meglio aiuta a prevenire o a vincere un attacco influenzale, una nevralgia, una febbre reumatica o qualsiasi malessere causato da raffreddamento o da umidità.

In vendita presso tutti i farmacisti
Tubi di 20 compresse lire 4,50
Buste di 3 compresse lire 0,80

In tema di collaborazione.

L'amico Cynthianensis *ci mandava da Roma questa lettera mentre il numero di gennaio era già in macchina. Alcuni punti della lettera sono già stati accennati nel numero precedente: non importa. Quanto qui l'amico espone, può servire da traccia agli altri volonterosi ex allievi che ad esempio suo vorranno collaborare, e che ci auguriamo siano molti.*

Care « Voci Fraterne »,

Mantengo — anche se con alquanto ritardo — la promessa di inviarti la mia modesta collaborazione e di indirizzarti la mia parola: parola semplice di un ex allievo che sente forte l'attaccamento, l'amore e la riconoscenza all'opera miracolosa del nostro Santo Don Bosco.

Ricordo come ripetutamente la tua *Voce* abbia cercato e cerchi l'eco doverosa nei nostri cuori, e come la sollecitazione cortese a far tornare ingrandita questa eco nella tua Redazione non abbia finora avuta la giusta risonanza...

Ebbene, eccomi a rompere il ghiaccio di questo fiume congelato, nella speranza che nell'apertura trovi luogo la barca della buona volontà di altri amici.

E, per mantenermi in argomento in ordine alla mancata collaborazione delle Unioni e per darti un più ricco, attraente e ricercato interesse, comincerei intanto con *l'invitare i Presidenti delle nostre Unioni a nominare un « collaboratore » in corrispondenza con te*, scegliendo persona adatta e capace tra i più zelanti ed affezionati amici.

Molte infatti potrebbero essere le attività da segnalarti, care « Voci Fraterne » e che potrebbero avere larga interpretazione non nelle tue pagine di cronaca più o meno gaia, più o meno festaiola, bensì nella parte, la prima, della formazione spirituale dell'ex allievo; ecco cioè, per sommi capi:

1) Trattare nella parte formativa tutto quanto possa concorrere a rendere stretti, cordiali e più fraterni i vincoli di ogni Unione con la reciproca conoscenza fra le altre Unioni per lo meno di ciascuna Ispettoria.

La conoscenza genera entusiasmo e rinsalda lo spirito di amore e di devozione all'Opera salesiana.

2) Chiamare i collaboratori ad inviare articoli relativi alla parte spirituale dell'attività delle Unioni: ricordi salienti di vita salesiana, memorie e fatti di ammaestramenti del nostro grande Padre, ed anche illustrazioni di nostre personalità che hanno avuto educazione salesiana e che oggi sono ad altissimi posti nella vita sociale, industriale, militare, civile, politica, ecc.

In questa esposizione sta l'osservazione del risultato della scuola di D. Bosco, come nell'incitare i vari collaboratori con la pubblicazione anche di qualche cosa letteraria, sempre soggetto « salesiano » (spunti di vita vissuta, poesie di carattere morale, religioso, ecc.) si aumenterebbe la varietà degli argomenti e lo stimolo a crearne.

Tanto per accennare ad una proposta degna di essere rilevata per esempio, segnalo la proposta fatta alla recente assemblea ordinaria di Roma dall'avv. Federico Gismondi, di creare un inno per gli ex allievi, da cantarsi nei nostri ritrovi, pellegrinaggi, assemblee, ecc.; proposta subito accettata dalla Presidenza.

E quale migliore palestra di quella tua, care « Voci », per chiamare gli amici, romani o non, a comporre il « nostro » inno?

Di ciò certamente dirà la Presidenza dell'Unione di Roma; io l'ho segnalata per la sua simpatica originalità.

Farò seguito con altre brevi note, alquanto più diffuse per ogni singolo argomento e per le attività accennate.

Per ora spero di aver sufficientemente mosse o increspate le limpide e... quiete acque della tua esistenza, alla quale credo e per la quale formulo i più fraterni auguri di bene.

Tuo in D. Bosco Santo

Cynthianensis.

Riflessioni di un ex Allievo

Per Madre Mazzarello.

Ha fatto bene X, nel numero di dicembre, ad accennare alle relazioni che legano gli ex allievi alla Beata M. Mazzarello... non solo perchè ciò che avviene nella famiglia Salesiana è un avvenimento che interessa anche gli ex allievi, ma anche perchè l'opera delle Suore, di cui è stata Confondatrice e Superiora, è grandemente benefica verso l' organizzazione delle nostre Unioni. Non portiamo noi, nei nostri Convegni, un insolito trambusto in cucina che eccede la loro consuetudine ordinaria? Pensate: cento, trecento ex allievi! Per tutti esse provvedono, lavorando con gioconda allegria, liete se giunge loro dal refettorio, attraverso il vano della ruota un'eco dei brindisi finali che faccia loro gustare un po' della gioia di tanti ospiti, di tanti figli tornati alla Casa del Padre.

Il Presidente dell'Unione, tra i doverosi ringraziamenti, ricorderà anche le buone Suore, provocando l'applauso cordiale dei commensali: esse ne sentiranno il suono, senza pensare che sia rivolto a loro; forse plaudiranno anch'esse, credendo di inneggiare così alle idealità salesiane, e continueranno il loro dovere con spirito di sacrificio.

Gli ex allievi quindi non possono fare a meno di associarsi all'intimo loro gaudio spirituale per la beatificazione della loro Superiora, quale doverosa gratitudine per quanto esse fecero durante la vita collegiale e per quanto continuano a fare ora che essi ritornano pei Convegni, per gli Esercizi Spirituali e in altre circostanze consimili.

MARIO FERDINANDO RAMELLI.

Domande, Proposte e Iniziative.

NB. - *Pubblichiamo in questa rubrica domande, proposte e iniziative che ex Allievi credessero opportuno di far conoscere alle Unioni attraverso le pagine del Periodico. Resta però inteso che la Direzione lascia libere le Unioni di accoglierle o meno, a seconda dell'opportunità e convenienza che le Unioni vi riscontrassero. Quando alcune proposte dovessero, per così dire, essere avvallate dalla Direzione, o caldamente raccomandate alle Unioni, non mancheremo di esprimere esplicitamente il nostro pensiero.*

* * *

Eccone una. Il Sig. José Remme *domanda:*

— Vi è qualcuno degli ex allievi che sappia parlare spagnuolo e voglia mettersi in relazione per mezzo di corrispondenza con un bravo studente di medicina? Egli desidera per questa via perfezionarsi nello studio della lingua spagnuola.

L'indirizzo del richiedente è:

José Remme
Rheinische Blattmetall, Aktiengesellschaft
(Niederrhein) *Grevenbrvich*

CONVEGNI FISSATI

VERONA - 12 marzo
SAVONA - 16 aprile
MILANO (Orat.) - 16 aprile
TREVIGLIO - 23 aprile
MILANO (Istit.) - 30 aprile
PARMA - 14 maggio

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI ,,
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

DALLE NOSTRE UNIONI

Sta per aprirsi il turno dei « Convegni »... Sentiamo la necessità di rivolgere, in merito, a tutte le Unioni una calda esortazione, sicuri che sarà da tutte tenuta nel debito conto. —Ed è, che nell'inviarci le relazioni da pubblicare sul Periodico, si procuri di attenersi a queste norme fondamentali:

1) BREVITÀ. - *E' tempo di fare a meno di tutte quelle descrizioni del collegio imbandierato, dei ricevimenti fatti agli ospiti, delle musiche vocali e strumentali, dei brindisi all'agape, ecc. Sono cose dovunque uguali, perfettamente oziose e stucchevoli. Parimenti si può far a meno di tutte quelle filze di nomi di intervenuti o di aderenti, che il buon senso di tutti suppone... Di questo si deve assolutamente far a meno nelle relazioni.*

2) SOSTANZA. - *Quello che interessa è la discussione che ha luogo, le proposte adottate, le iniziative prese. Questo tutti desiderano sapere. Ora tutto questo si può impostare in chiari periodi, senza bisogno di trasmettere discorsi o lungaggini che farebbero sciupare pagine e pagine e annoiare i lettori.*

Ci raccomandiamo perciò alla buona volontà di tutti.

TAORMINA

Per la strenna.

L'Unione ha ripreso la sua attività nel mese di novembre con adunanze intese ad imprimere un ritmo di più proficuo lavoro, secondo i deliberati del Convegno ultimo.

Il 1° gennaio si tenne poi un'imponente riunione per comunicare e illustrare la Strenna del Rettor Maggiore. All'uopo il Sac. professor Rasà, Direttore del S. Filippo di Catania, con parola vibrante di entusiasmo, di praticità e di persuasione, ricordò i concetti della sana allegria di Don Bosco e delineò i pericoli nei quali la cristiana allegria e l'onesto svago possono degenerare.

La brillante conferenza suscitò fervidi consensi e calorosi applausi.

In fine si distribuì il Calendario recante la soave effigie di Don Bosco, quasi a felice auspicio di benedizioni agli ex allievi e alle loro famiglie.

Grave perdita.

Una grave perdita ha subìto l'Unione di Taormina con la morte del R.mo Sac. Carmelo Bartolotta, Arciprete della città e antichissimo ex allievo di Don Bosco, essendo stato nella sua prima giovinezza nell'Oratorio S. Filippo Neri, fondato da Don Bosco stesso nel 1885.

Sacerdote pio, zelante, amato vivamente dal popolo tutto di cui era padre e conforto, partecipò sempre alle molteplici manifestazioni salesiane come Direttore dei Cooperatori, e alle adunanze degli ex Allievi. Lo raccomandiamo ai comuni suffragi.

MESSINA

Adunanza generale.

Ebbe luogo il 18 dicembre u. s. nell'Oratorio Domenico Savio, con determinati intenti.

Il primo era quello di comunicare ai membri dell'Unione la *Strenna del Rettor Maggiore*. La illustrò con smagliante parola il R.do Don Di Francesco dell'Ufficio Propaganda Salesiana in Sicilia, mentre il Direttore prof. Aidala aveva già pensato a farla includere in una breve dichiarazione sul calendarietto che venne distribuito a tutti i soci.

Il secondo scopo dell'adunanza fu quello di tributare il consueto omaggio agli ex Allievi laureati nel corso dell'anno. Quest'anno i laureati erano 15 e cioè: Bianco Tommaso, Sterrantino Francesco Fausto, Bellinvia Giacomo, Pracanica Giovanni, Correnti Giuseppe, Basile Pietro, Bottari Giuseppe, La Torre Salvatore, Arcanà Santi, Ranieri Antonino, Marchetti Giovanni, Di Giorgio Bettino, Cardia Pietro, Anzalone Costantino, Giacopello Paolo. Vi furono dei brindisi in loro onore; si è bevuto il tradizionale vermut: e poi i più caldi e sinceri auguri per la vita.

Seguirono le comunicazioni della Presidenza. Il prof. dott. Rizzo dell'Università di Messina, che tanto affetto ha per l'Unione e per cui spende tanto del suo tempo prezioso, fece dapprima le sue congratulazioni ai nuovi laureati; poi a tutti rivolse gli auguri di buone feste natalizie, e dicendosi contento della numerosissima adunanza, raccomandò vivamente la fraterna fusione dei cuori nello spirito del gran Maestro di vita S. G. Bosco.

Chiuse il Direttore, augurando ogni bene agli intervenuti e alle loro rispettive famiglie.

TREVIGLIO

Nuovo Podestà.

L'Ing. dott. Cristoforo De-Vizzi è stato nominato Podestà di Treviglio, ed ha ricevuto dalla nostra Unione, della quale è membro, calorose felicitazioni. A queste egli ha risposto con nobili sentimenti, scrivendo al nostro Presidente:

« A voi, Comm. Ramelli, ed all'Unione da voi egregiamente e degnamente presieduta, il senso della mia viva gratitudine per le cortesi e troppo buone espressioni a mio riguardo. Mi auguro di poter in ogni momento dimostrare la cordialità dei sentimenti che mi legano all'Unione che mi annovera nelle sue file. Cordialmente - Ing. CRISTOFORO DE-VIZZI ».

Cassa Benefica.

Comm. avv. Roberto Corsano L. 50 - Cavalier Marzorati, 50 - Dott. Mario Danelli, 50. — Ai cari soci rinnoviamo il più vivo ringraziamento: molti altri debbono ancora rispondere alla circolare natalizia...

Dall'Africa Orientale.

ove svolge il suo compito con abnegazione e coraggio, il carissimo socio Dott. Tomasi invia saluti agli amici e compagni, e vi aggiunge L. 100 per la Cassa Benefica. Che bell'esempio!...

Un lutto.

GIUSEPPE FINAZZI

Ex allievo di Don Bosco all'Oratorio di Torino, è spirato santamente a Bergamo il 12 gennaio in età di 92 anni. Figura tipica, alto, slanciato, tutto bianco, aveva passato quasi tutta la sua vita come impiegato presso la civica Biblioteca. Spirito colto, si era così affezionato alla Biblioteca, che vi passava intere giornate anche dopo il collocamento a riposo.

Nato a Bottanuco nel 1847, fu allievo di Don Bosco stesso, e si ricorda che in una sua visita a Bergamo il Sant'uomo lo aveva voluto vedere e abbracciare. Nel 1866, durante la guerra per l'indipendenza italiana, si arruolò fra i Cacciatori delle Alpi con Garibaldi.

Profondamente religioso, fu sempre puntuale — e volle questa puntualità anche dai suoi di famiglia — ai doveri religiosi.

Al figlio Bartolomeo, Segretario del Gruppo Rionale Fascista « Michele Bianchi » di Torino e ai parenti tutti, le più sentite condoglianze.

TORINO (I° Oratorio Festivo).

Tre amici scomparsi.

L'*Unione I° Oratorio Festivo di Torino* è stata duramente provata colla perdita di soci carissimi:

BOCCACCINO GIOVANNI. - Retto e profondamente buono, legato all'Oratorio da affetto familiare per essere suo padre uno dei Catechisti, fu anche presidente dell'Unione, e vi profuse doti meravigliose di attività e di completa dedizione.

VOTTERO GIOVANNI. - Aveva fatto dell'Oratorio la sua seconda famiglia, per quel vincolo di affetto e di ricordi personali che lo avevano unito a S. Giovanni Bosco. Vecchio e malaticcio, nella vita dell'Oratorio trovava sollievo e nel pregare dinanzi all'immagine dell'Ausiliatrice, che gli fu cara fin dall'infanzia.

GHIGNONE LUIGI. - Fu tolto all'affetto dei suoi cari nel pieno delle sue forze e della sua attività: cristiano esemplare, aveva portato nella sua azienda commerciale i princìpi di onestà e di rettitudine appresi alla scuola di Don Bosco.

Si raccomandano ai suffragi delle Unioni.

SAVONA

S. Francesco di Sales - Quarantore - S. Giovanni Bosco

Gli ex Allievi savonesi sono sempre in prima fila nelle varie manifestazioni che, lungo l'anno, vanno svolgendosi all'Oratorio Salesiano. Recentemente cooperarono alla felice riuscita delle solenni feste, svoltesi nella nuova chiesa di Maria Ausiliatrice, in onore di S. Francesco di Sales e di S. Giovanni Bosco.

Insieme ai Cooperatori ed Oratoriani parteciparono alla Messa della Comunione Generale celebrata da S. E. Mons. Righetti, Vescovo Diocesano, il quale disse appropriato discorsetto rievocando la figura del gran santo; poi intervennero alla Messa solenne, e alla Conferenza del pomeriggio nel vasto saloneteatro. Essi, che alla qualifica di ex Allievi accoppiano anche quella di Cooperatori Salesiani, ascoltarono con vivo piacere l'oratore Don Novasio, che mise in rilievo le maggiori attività dell'Opera Salesiana augurando un sempre maggior incremento all'Oratorio Savonese. S. E. Mons. Vescovo impartì quindi la

benedizione Eucaristica nell'attigua chiesa. La nota filodrammatica « Don Bosco » chiuse la giornata con la recita di *Telefonata notturna.*

* * *

Gli ex Allievi vollero pure il loro turno di adorazione nelle Quarantore che seguirono, e mostrarono poi tutto il loro devoto entusiasmo nella festa di S. Giovanni Bosco, lieti di tributare un solenne omaggio al grande apostolo della gioventù, la cui bella figura fu opportunamente rievocata dalla parola suadente del Direttore. Il canto dell'Inno e la benedizione Eucaristica impartita dall'ex allievo D. Agostino Manara chiusero la devota festa di Don Bosco.

Trigesima.

Ex Allievi e Cooperatori vollero pure celebrare una funzione di trigesima in suffragio del compianto Direttore Sac. Giovanni Pagliari.

Celebrò la Messa il Direttore dell'Oratorio Don Molinari; prestò diligente servizio all'altare il piccolo Clero dell'Oratorio.

L'elogio funebre venne letto dall'ex allievo Sac. Manara Agostino, che, visibilmente commosso, rievocò magistralmente la bella figura del compianto Don Pagliari, ricordando l'apostolato svolto dal buon Salesiano in mezzo ai giovani, oltrechè nella natia Spezia, a Finale Emilia e, sopratutto, nella nostra Savona, dove curò molte vocazioni alla vita sacerdotale.

NAPOLI

Conferenza sul metodo educativo di Don Bosco.

Dinanzi ad un uditorio imponente, l'avvocato Ciro Capaldo ha tenuto il 5 febbraio una brillante conferenza sul metodo educativo di Don Bosco, organizzata dall'Unione degli ex Allievi di Napoli.

L'oratore esordisce rievocando il sogno che avvampò l'animo di Giovanni Bosco, fanciullo di appena 9 anni, e rileva come in quel sogno Don Bosco vide la sua missione di Sacerdote, di Educatore e di Apostolo. Tratteggia la fanciullezza di Don Bosco, arso da questo sogno, e ricorda le parole, che a lui disse il Santo Cottolengo, quando lo esortò a procurarsi una tunica di panno assai forte e consistente, affinchè i giovanetti potessero attaccarvisi senza strapparla. L'avv.' Capaldo, a questo punto, mette in rilievo come ogni incontro tra Don Bosco ed il fanciullo dia origine a quell'amicizia salda e tenace che dura per tutta la vita, e si domanda donde il sublime Educatore trasse tanto fascino sulla giovinezza e quale è la sostanza del suo metodo. Afferma che Don Bosco capovolse il sistema educativo allora in vigore, sistema repressivo a base di punizioni, di castighi, di rimproveri, sostituendovi il suo sistema, che suole definirsi sistema preventivo, ma che invece dovrebbe chiamarsi il sistema dell'amore. Il Santo infatti pensò a conquistarsi l'animo del fanciullo, per poterne fare poi ciò che voleva.

L'oratore, con acuta indagine, esamina quindi i capisaldi e l'essenza di questo sistema e mette in rilievo quanta parte ha in esso il periodo della ricreazione, osservando come nel gioco si rispecchia intera l'anima del fanciullo e come esso è vigilato dai Salesiani in quest'ora di spensieratezza e di gioia. Qui, con trascinante foga, l'oratore rievoca la fanciullezza del piccolo giullare di Dio, che si serviva appunto dei giochi per attrarre e conquistare a Cristo l'anima dei suoi coetanei.

L'avv. Ciro Capaldo mette in risalto come Don Bosco non volle essere uno scienziato della pedagogia, perchè il libro che egli studiò fu la vita vissuta e l'anima del fanciullo, e come la pedagogia di Don Bosco trovi la sua perenne ispirazione nel Vangelo, rievocando l'episodio della Samaritana, per dimostrare come Gesù non usò parole severe verso quella scolara perduta, ma seppe con la dolcezza conquistarne il cuore e trasformarla in apostolo. Quindi, su di una vasta tela, l'illustre conferenziere fa passare tutta l'opera immensa del grande Educatore, rievocando le istituzioni da lui create, specialmente gli Oratori, i Collegi, gli Ospizi, e conclude affermando che il suo metodo educativo vive nella sua opera immortale.

L'oratore conclude dimostrando come l'insegnamento di Don Bosco è più che mai vivo nell'Italia Fascista, che volle celebrare il grande Educatore in Campidoglio e che pone sotto là di lui protezione la sua rinnovellata giovinezza, affinchè essa conquisti le méte spirituali ed imperiali assegnatele da Dio.

MOGLIANO VENETO

Solidarietà fra gli ex-allievi.

Ad un appello del Presidente per soccorrere un ex allievo, padre di famiglia, in tristi circostanze economiche, hanno prontamente risposto: Comm. Silvio Perale con L. 50; Fratelli Civran, L, 50; Comm. Ercole Barovier, L. 30; De Lorenzi Amedeo, L. 30; Graziati Beniamino, L. 10. - *Totale* L. 170.

Tale somma è stata fatta pervenire all'interessato che, commosso da tanto affettuoso gesto, a mezzo dello stesso Presidente ringrazia, da queste colonne, i generosi compagni.

NECROLOGIO

Prof. FRANCESCO DOMENICO OLMO

Morì a Parma il 2 febbraio 1939.

Anima mite e serena, conservò vivo nel cuore il ricordo degli anni giovanili trascorsi negli Istituti Salesiani, e, all'occasione, rievocava con gioia cose e persone di quel tempo.

Partecipava alle adunanze degli ex Allievi e se ne partiva esprimendo con effusione il ringraziamento cordiale per essere stato invitato a prendervi parte, contento delle belle ore trascorse nella intimità dell'ambiente. Quando gli impegni della scuola e della famiglia glie lo permettevano, veniva al Collegio di S. Benedetto, ed io ricordo le nostre conversazioni familiari, nelle quali aveva espressioni di grande entusiasmo e di sincera ammirazione verso l'opera salesiana e per il metodo educativo di D. Bosco. La sua parola era calma e piana, ma calda di convinzione.

Passò il maggior tempo della sua vita di insegnante a Parma, e seppe guadagnarsi la stima e l'affetto dei suoi colleghi e dei giovani studenti per la bontà dell'animo, per la sua attività laboriosa e per la rettitudine di coscienza.

Negli ultimi giorni della sua malattia ebbe al suo fianco un sacerdote salesiano (a lui caro, perchè compagno di studi), che fraternamente lo avvertì dello stato grave in cui si trovava. Ricevette l'avviso con serenità cristiana ed all'amico sacerdote la sua fede chiese il conforto del ministro di Dio.

Quale ultima testimonianza della sua devozione a D. Bosco (che invocò sovente, anche nel delirio) raccomandò alla moglie desolata di aiutare l'opera salesiana.

La vita buona e la morte cristiana sono a noi di conforto; a Te, che ricordiamo nella preghiera di suffragio, promessa sicura di felicità eterna.

f. r.

Alle "Unioni"

Preghiamo le varie Unioni di leggere l'elenco degli «*Indirizzi Errati*» e adoperarsi per notificarci le eventuali correzioni.

Ci é stato ritornato il N° di gennaio dei seguenti tesserati:

VERONA (5):
Martini Michele - Via del Pontiere 1;
Rossi Riccardo - Via Mazzini;
Parisotto Giovanni - Via dell'Ospizio - Vicenza;
Scartozzoni Dott. Adolfo - Via Garibaldi 32 - Parma.

ESTE (6):
Quaglio Ing. Pio - Via S. Sofia 50 - Padova;
Stevanin Prof. Silvio - Via Thaon de Revel - Padova.

FIRENZE (17):
Nencini Giovanni - Via S. Faustino 56 - Brescia.

LEGNAGO (21):
Pesarin Antonio - (Verona) Donavico;
Paglierini Sergio - (Verona) Bonavicina.

NOVARA (22):
Giovannelli Luigi - (Novara) Cannero.

BORGO S. MARTINO (35):
Viotti Pietro - Capo Stazione - (Torino) Candiolo.

TORINO - I° ORATORIO (41):
Borghino Michele - Piazza Balilla, 7.

ALASSIO (45):
Barboro Prof. G. B. - Corso Raimondo 6 - S. Remo (defunto).

TRIESTE (84):
Sabatti Salvatore - Via Trento 16.

PORDENONE (90):
Ponton Ludovico - Via Oberdan 6 - Cervignano;
Bertone Pompeo - (Udine) Rivignano.

CUNEO (102):
D'Elia Ten. Michele (defunto).

PAVIA (115):
Falcone Zeffirino - Via Emilia 7 - Voghera.

Bollettino demografico della popolazione - Provincia di Torino

	Novembre		Dicembre
Nati	1419	Nati	1412
Morti	1287	Morti	1471
Aumento popolazione	132	Diminuz. popolazione	59

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1939-XVII - Telef. 22-722

g. SARTORIO e f.lo

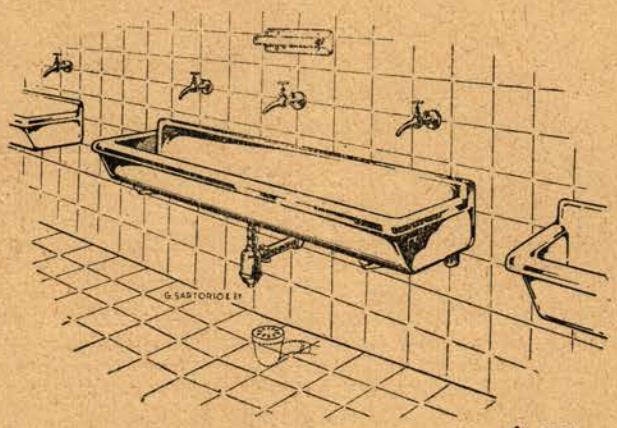
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

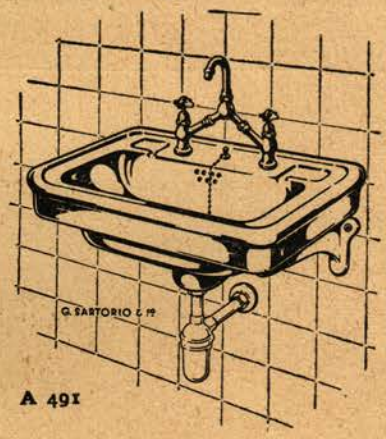
Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



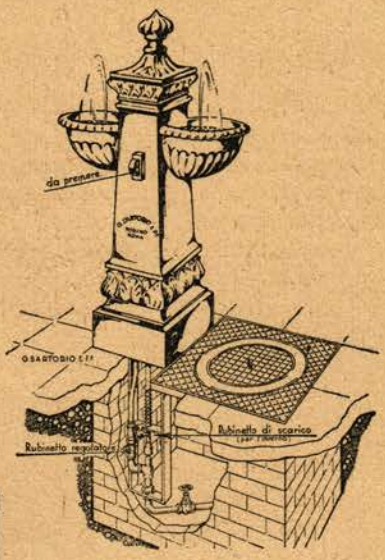
A 195



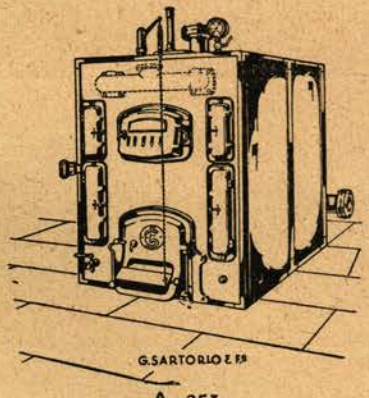
A 205



A 491

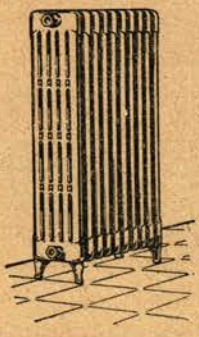


A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Per la pubblicità

Il Periodico accetta annunzi da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	39 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	409 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	112 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	205 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi, fatevi Cooperatori!

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.



"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.